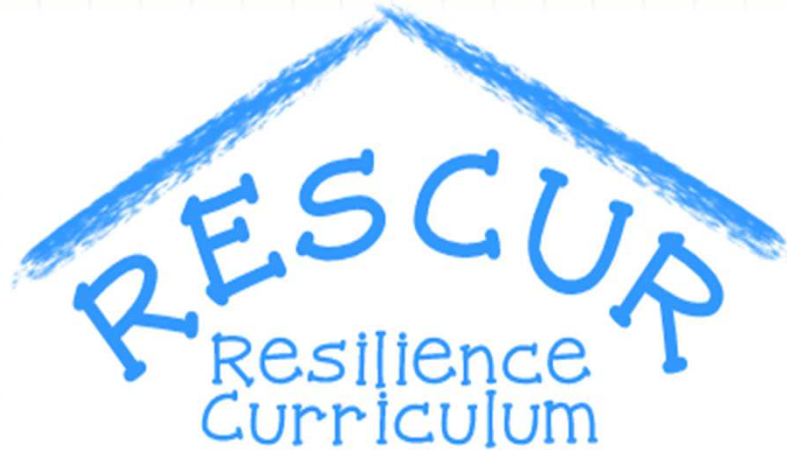




UNIVERSITÀ
DI PAVIA

CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI 3° INCONTRO



5/11/14

Docenti infanzia

Dott.ssa Valeria Cavioni

Prof. Maria Assunta Zanetti

Dott.ssa Giusy Beddia

Dott.ssa Mara Lupica Spagnolo



Lifelong
Learning
Programme

CONTATTI PER FASE DI VALUTAZIONE

Ogni scuola fa riferimento ad una referente per le comunicazioni riguardanti:

- **Diario delle attività (da inviare al termine via mail o cartaceo)**
- **Calendario appuntamenti per focus group con i bambini nel mese di Dicembre**
- **Scheda per la valutazione del comportamento dei bambini (consegnata nel 4^a incontro)**
- **Foto e materiali multimediali**

CONTATTI PER FASE DI VALUTAZIONE

Dott.ssa Giusy Beddia
giusyninni@hotmail.it

Dott.ssa Mara Lupica Spagnolo
mara.lupicaspagnolo01@universitadipavia.it

Sc. Infanzia comunale "8 Marzo"

Sc. Primaria paritaria "M. di Canossa"

I.C. Rivanazzano

I. C. Siziano

I.C. Villanterio

I.C. Vistarino

I.C. Retorbido

I.C. San Donato Milanese

I.C. L' Aquilone

I.C. Certosa di Pavia

I.C. Mortara

Sc. Infanzia di Portalbera

I.C. Gabelli

I.C. Piazza Veneto

I.C. Vigevano

I.C. Bereguardo

I.C. Angelini

I.C. Casorati

I.C. "E. De Amicis"

Sc. Infanzia "G. Vaccari"

I.C. Piazza Leonardo

I.C. Garlasco

I.C. Diviani

SOMMARIO

- **Importanza delle relazioni amicali in età evolutiva**
- **Comportamento prosociale e collaborazione**
- **Presentazione lavori**

AMICIZIA

CLIMA CLASSE
CURA DELL'ALTRO

COMPORAMENTO
PROSOCIALE

COSTRUIRE
RELAZIONI SANE

COOPERAZIONE
LAVORO DI GRUPPO

EMPATIA

COMPORAMENTO
MORALE

LE INTERAZIONI CON I PARI



- Asimetrica
- “Dominanza e potere”
- Accettazione delle regole e obbedienza



- Bilanciata
- Meno dominanza e potere
- Regole condivise

Piaget (1932) conflitto socio-cognitivo all'interno del gruppo dei pari:

- Analizzare idee e spiegazioni
- Negoziare le soluzioni considerando molteplici prospettive

LE INTERAZIONI CON I PARI

- Nelle relazioni amicali i bambini sviluppano la capacità di riflettere sul Sè (Cooley, 1902; Mead, 1934)
- I bambini acquisiscono nozioni sul “mondo sociale”, come comportarsi dall’osservazione “*in action*” e dall’interazione con i pari (Bandura & Walters, 1963).
- I pari fungono da “controllo comportamentale” e promuovono i cambiamenti nel comportamento.
- I bambini sanzionano o ignorano i comportamenti che trascendono le norme sociali stabilite nel gruppo dei pari rinforzando positivamente i comportamenti che sono considerati culturalmente appropriati.
- L’identità dei bambini si sviluppa principalmente dalle esperienze vissute all’interno del gruppo dei pari (Harris; 1995, 1999)

LE INTERAZIONI CON I PARI

- A due mesi i bambini mostrano reazioni di attivazione (sorrisi, vocalizzi) di fronte alla presenza di pari con sguardi reciproci (Eckerman, 1979; Fogel, 1979; Pederson & Nash, 1982)
- Questi comportamenti sono precursori delle attività cooperative tra pari e rappresentano una forma di condivisione di significati tra pari (Mueller & Silverman, 1989).
- Nel periodo prescolare le interazioni divengono più complesse in accordo con lo sviluppo della capacità di comprendere i pensieri, le intenzioni e le emozioni degli altri (Selman & Schults, 1990) e prendere decisioni responsabili e problemi interpersonali.
- Aumenta con l'età la capacità di compiere azioni prosociali



A COSA SERVONO GLI AMICI?

ESERCITAZIONE: PENSA ALLA TUA INFANZIA ED AI RICORDI CHE CONSERVI DELLE ESPERIENZE POSITIVE CON I TUOI AMICI.

- PENSI CHE TI ABBIAMO AIUTATO NEL PROCESSO DI CRESCITA? IN COSA?
- PUOI FARE DEGLI ESEMPI?

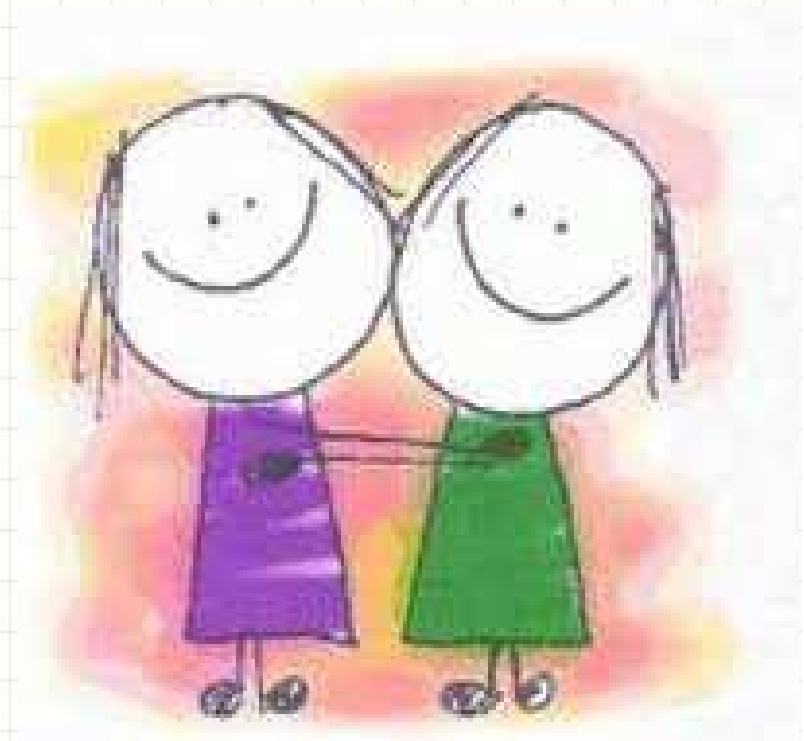


AMICIZIA È...?

«Presenza di uno stretto, reciproco e volontario rapporto di tipo diadico (Rubin et al., 2005)».

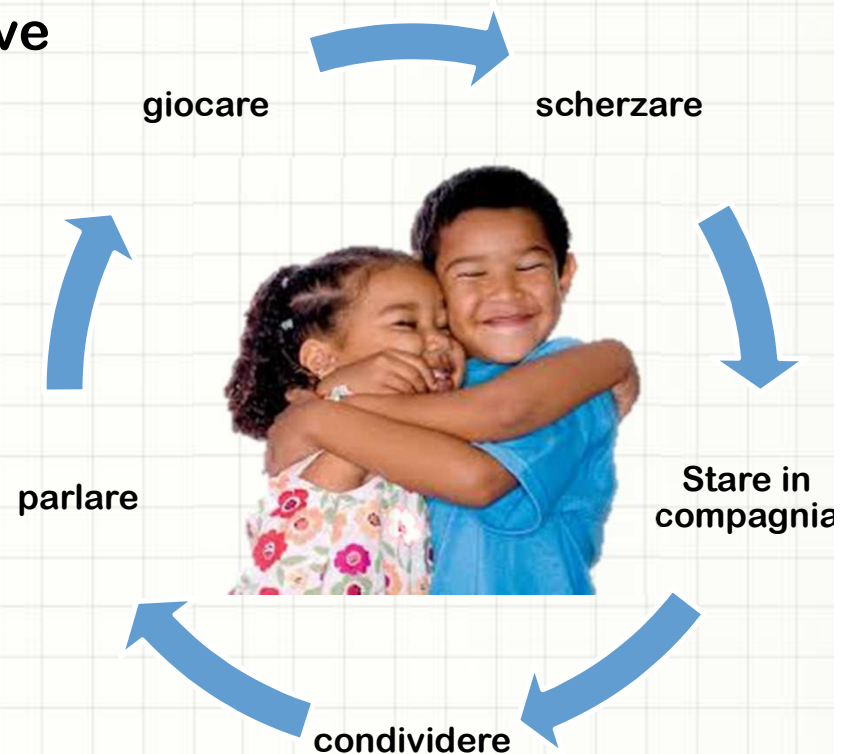
Vi è amicizia quando due amici si identificano l'un l'altro come amici.

- Reciprocità *«return of like behavior between partners»*
- *«Senso di eguaglianza»*, rapporto paritetico



AMICIZIA DURANTE L'INFANZIA

- Supporto e informazione
- autostima e la valutazione positive delle proprie abilità/competenze
- sicurezza emotiva
- Affetto e opportunità di intimità psicologica e “svelamento” (disclosure)
- Conferma relativamente ad interessi, speranza e paure
- Assistenza “strumentale”
- Competenze socio-emotive (empatia, comunicazione, attenzione all'altro)
- Basi per future relazioni affettive, coniugali e genitoriali



AMICIZIA DURANTE L'INFANZIA

- **“Sociability”**: indica la capacità di iniziare e mantenere nel tempo una relazione sociale
- **Popolarità**: essere popolare (scelto, accettato) dai pari

I bambini estroversi e socievoli sono «attraenti» agli occhi dei pari che sono alla ricerca di potenziali nuovi amici.



AMICIZIA IN ETÀ PRESCOLARE

Ci sono pochi studi. Perché?

- *L'amicizia è meno importante in età prescolare perché è connessa alla labilità della relazione ludica (“temporary friendship”) rispetto all'età scolare”* (Sullivan, 1953; Selman, 1980).
 - La maggior parte delle amicizie rimane stabile per almeno due settimane, (Sanderson & Siegal, 1995) molte anche per un anno (Howes, 1988)
 - I prescolari tendono a cercare nuovi amici che sono simili ai “vecchi” amici (Neckerman, 1996)
- I bambini sembrano non comprendere le differenze tra le diverse relazioni amicali che sembrano meno stabili e indifferenziate (Newcomb & Bagwell, 1995).
- Vi sono limiti nel condurre studi legati allo sviluppo cognitivo del bambino (i bambini non possono rispondere alle domande circa la natura dei legami amicali, genitori ed

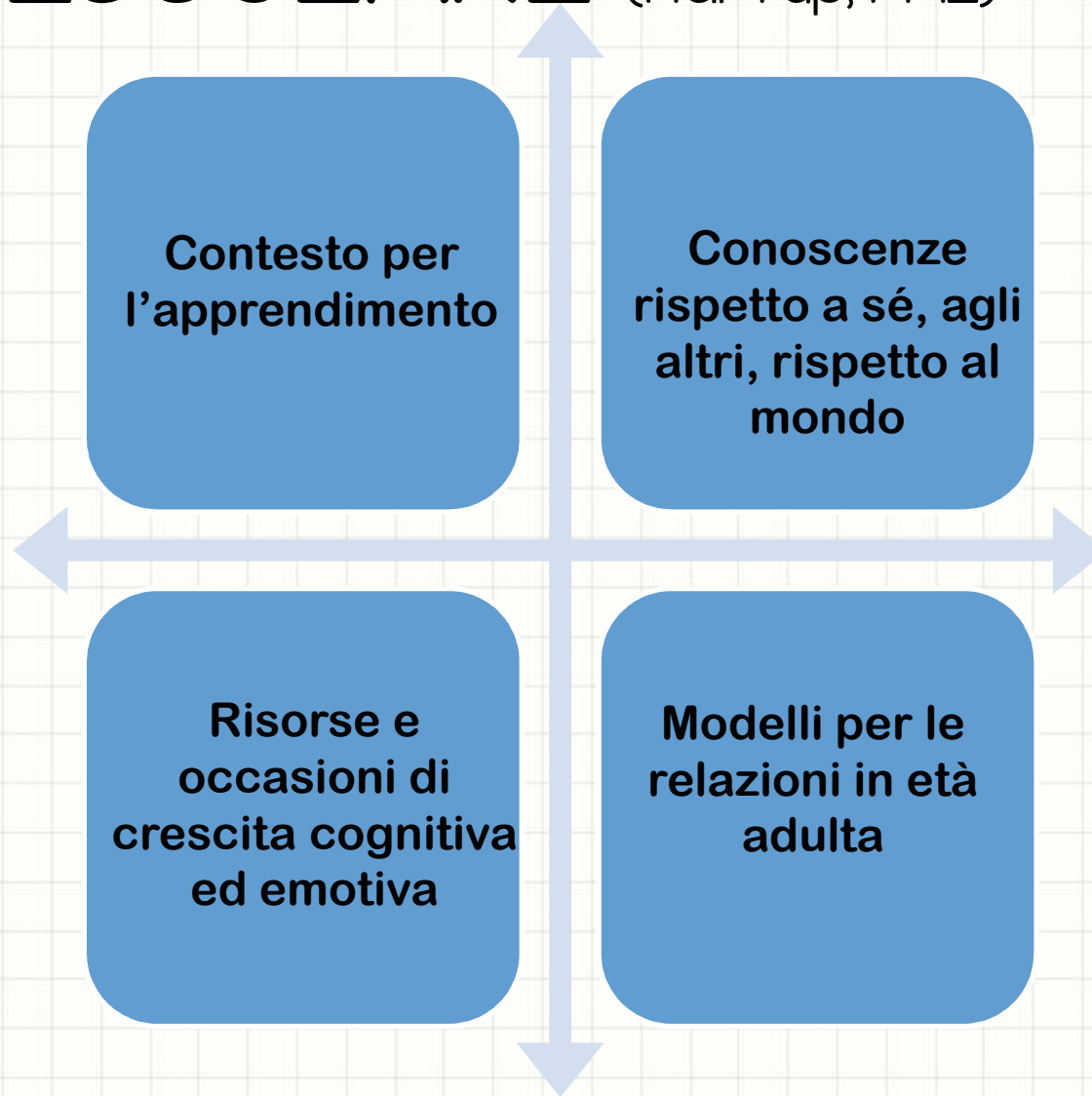
AMICIZIA & SVILUPPO

L'amicizia assolve differenti funzioni nell'arco dello sviluppo:

- Età prescolare: per massimizzare l'eccitazione e divertimento durante il gioco e regolarne il comportamento
- Età scolare: acquisire le norme comportamentali, imparare le competenze sociali per integrarsi nel gruppo e gestione delle emozioni negative connesse all'accettazione del gruppo (es. ansia)
- Pre & adolescenza: aiutare il processo di crescita psicologica individuale («autoconoscenza»), sviluppo morale e etico (logica/norma Vs emozioni)



FUNZIONI AMICIZIA: ETÀ PRESCOLARE (Hartup, 1992)



FUNZIONI AMICIZIA: ETÀ PRESCOLARE

- Il gioco con gli amici è più elaborato e cooperativo rispetto a quello con i non amici (Doyle, 1982; Lafreniere & Charlesworth, 1987).
- I bambini che hanno amici hanno comportamenti più responsabili e meno aggressivi rispetto a quelli che non hanno amici (Howes, 1988; Snyder, Horsch, & Childs, 1997).
- I bambini che affrontano l'ingresso alla scuola primaria avendo un migliore amico, mostrano maggiori livelli di soddisfazione scolastica ed interessi verso le materie (Berndt & Keefe, 1995; Ladd, 1990).

CONCEZIONI SULL'AMICIZIA

Bigelow and LaGaipa (1980) su bambini canadesi e scozzesi

Vive vicino, ha dei bei giochi e condivide esperienze ludiche
(fase costo-ricompensa)

7-8 anni

Pensiero concreto

Amicizia è connessa alle interazioni (momentanea)

10-11 anni

Importanza ai valori e regole condivise, sono un supporto e devono essere fedeli
(fase normativa)

Amicizia è rapporto nel tempo, persone su cui contare per essere compresi ed avere sostegno sociale.

12-13 anni

Pensiero astratto

Condividono interessi, fanno sforzi per capirsi vicendevolmente, disposti a "svelarsi" in conversazioni private/intime
(fase empatica)

MIGLIOR AMICO

- Per Parker and Asher (1993), circa l'80% dei bambini ha un migliore amico
- Questo legame tende a rimanere stabile nel tempo: 50% fino a 5 anni; 75% fino a 10 anni poi diminuisce dai 10 ai 14 anni (Berndt & Hoyle, 1985)
- La maggior parte dei migliori amici è dello stesso sesso (Brendgen, Little, & Krappmann, 2000)
- I bambini tendono a mantenere maggiormente gli stessi migliori amici nel tempo rispetto alle bambine (Benenson & Christakos, 2003; Hardy, Bukowski & Sippola, 2002)

MIGLIOR AMICO

- **Fin dalla prima infanzia i bambini sono attratti e sono scelti da bambini simili sia dal punto di vista estetico che comportamentale (Rubin, Lynch, Coplan, Rose-Krasnor, & Booth, 1994).**
- **Dall'adolescenza la somiglianza si ricerca negli interessi scolastici ed extra-scolastici, nei comportamenti, anche quelli a rischio (Urberg, Degirmencioglu, & Pilgrim, 1997; Vitaro, Tremblay, Kerr, Pagani, & Bukowski, 1997).**

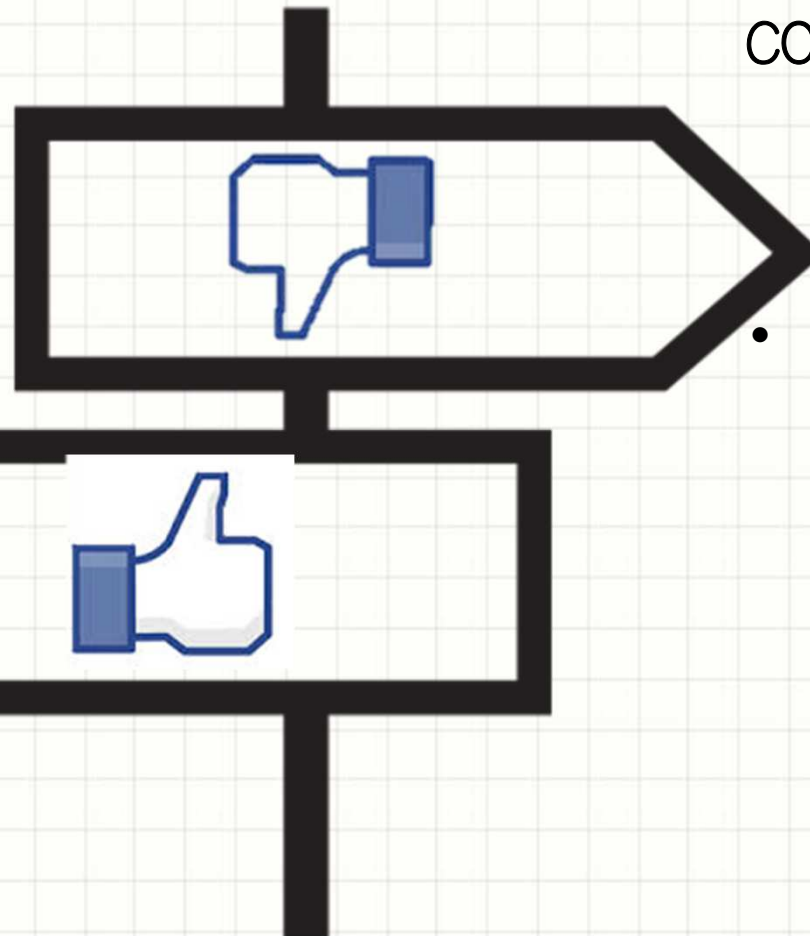


INFLUENZA DEI PARI

COMPETENZE
SOCIO-EMOTIVE:

AIUTO
GUIDA
INTIMITÀ
COESIONE

....



COMPORAMENTI A
RISCHIO:

- CONFLITTO
- TRADIMENTO
- ISOLAMENTO
- AGGRESSIVITÀ
FISICA E
VERBALE
- ABUSO
SOSTANZE

CONFLITTO

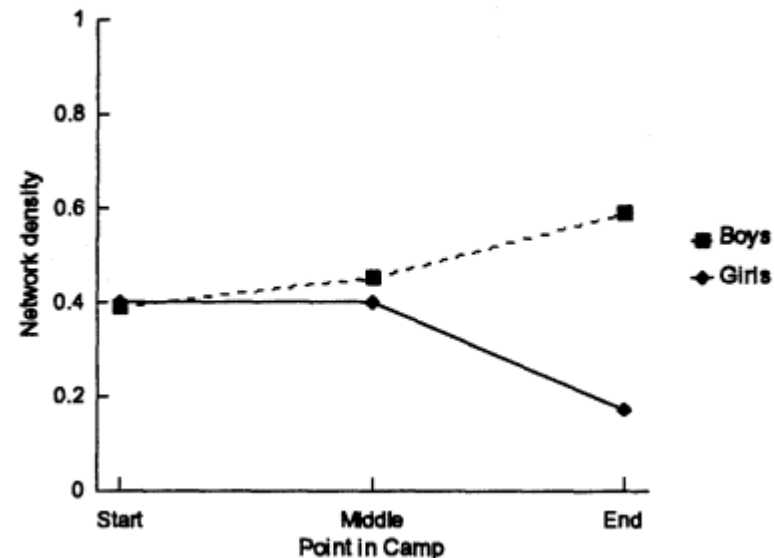
- I bambini in età prescolare hanno più conflitti con gli amici (Hartup & Laursen, 1995; Hartup, Laursen, Stewart, & Eastenson, 1998)
- Maggiore frequenza di comportamenti ed emozioni negative (rabbia, senso di colpa...) all'interno delle diadi di amici (Simpkins & Parke, 2002).
- Si trascorre maggior tempo con gli amici e si interagisce maggiormente con loro.
- Risoluzione dei conflitti: gli amici negoziano per avere soluzioni condivise e eque per raggiungere un accordo.
- L'obiettivo è proteggere e preservare l'amicizia nel tempo (Tomada, Schneider & Fonzi, 2002).



BAMBINI SENZA AMICI

Avere amici non è scontato, alcuni hanno molte difficoltà nel trovare e mantenere amici, vengono spesso rifiutati.

- Uno studio condotto su campione di bambini in un campo scuola (Parker & Seal, 1996) ha rilevato che il 15% dei bambini era cronicamente senza amici o senza migliore amico (senza scelta reciproca)
- Differenze di genere nella densità “*interconnessioni*”



BAMBINI SENZA AMICI

- Questi bambini possono avere meno abilità sociali e comportamenti “strani” e “poco attraenti” per il gruppo dei pari (es. plusdotati, b. con sindrome di asperger).
- Non avere un migliore amico (“*mutual friend*”) in età scolare è predittivo di bassa autostima in età adulta (Bagwell, Newcomb & Bukowski, 1998)
- I bambini “popolari” non è detto che abbiamo con maggiori probabilità un migliore amico (Parker & Asher, 1993).
- I bambini vittima di bullismo che non hanno un migliore amico hanno maggiori probabilità dimostrare comportamenti internalizzazioni e/o esternalizzazioni durante gli anni scolari rispetto a quelli che hanno un migliore amico.
- Bambini “timidi, riservati” non hanno difficoltà nel fare amicizia, ma sono maggiormente a rischio di sviluppare meno capacità di comunicazione (Schneider, 1999)

Anche un solo amico può alleviare gli effetti negativi dell'essere vittimizzato e/o isolato dai pari



SOCIOGRAMMA

Il test sociometrico, o sociogramma, è uno strumento che serve a misurare il grado di organizzazione che appare nei gruppi sociali.

Ideato da Moreno (Moreno, 1951, 1980) si configura come un metodo di osservazione indiretta usato particolarmente nelle scienze dell'educazione e nelle analisi delle reti sociali per analizzare la posizione degli individui all'interno di un gruppo.

Il test consiste nel chiedere al bambino di scegliere, nel gruppo cui appartiene, gli individui che preferisce maggiormente e/o chi preferisce di meno. Il test permette, quindi, di mettere in evidenza il gioco di attrazioni e repulsioni che gli studenti appartenenti ad un gruppo manifestano nei confronti degli altri compagni di classe.

NOME _____

COGNOME _____

CLASSE _____

DATA _____

*QUALI SONO I DUE COMPAGNI
CHE PREFERISCI DI PIÙ?*

1 _____

2 _____

*QUALI SONO I DUE COMPAGNI
CHE PREFERISCI DI MENO?*

1 _____

2 _____

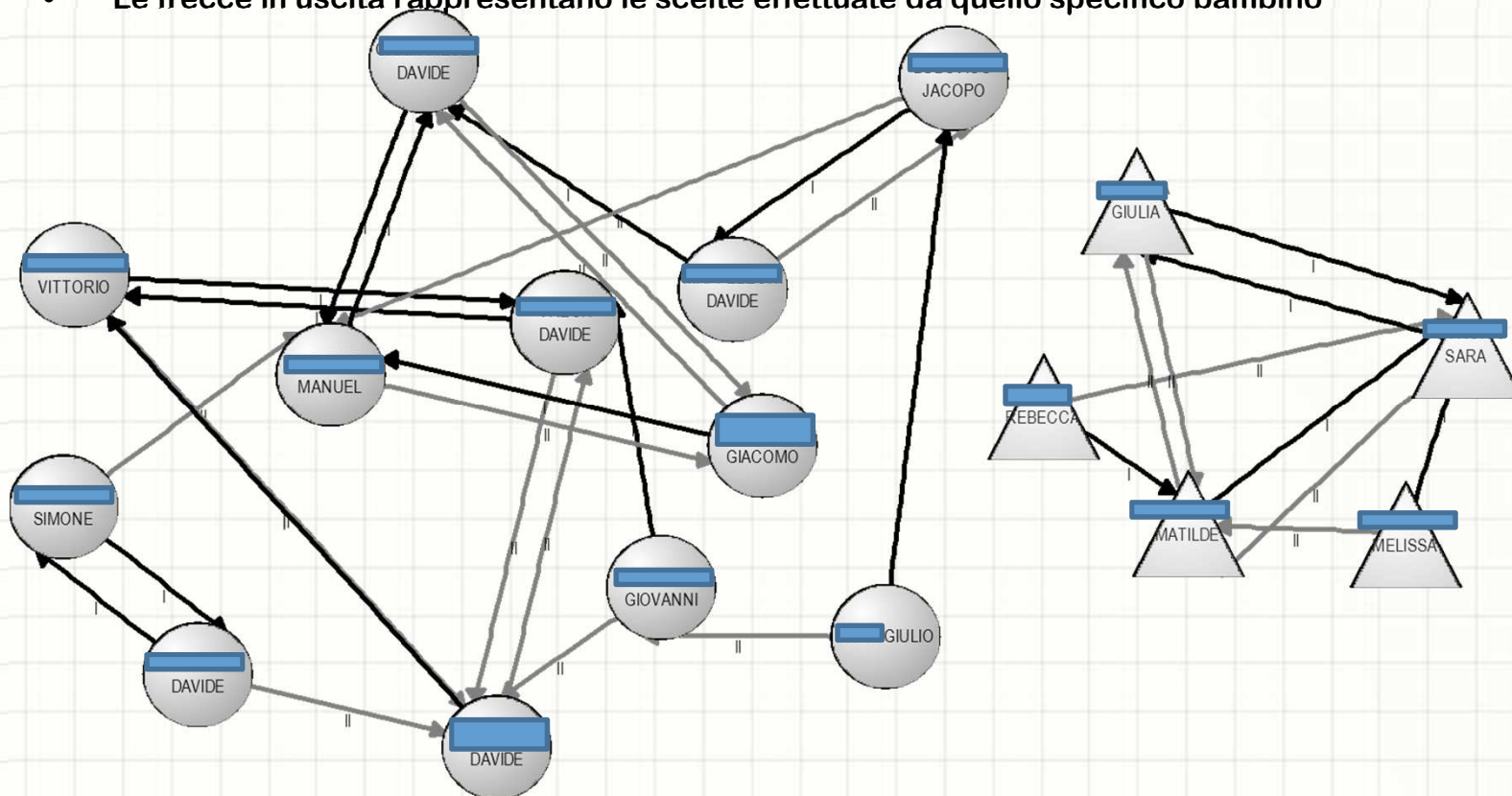
GLI STATUS SOCIOMETRICI

Sulla base delle scelte e dei punteggi ricevuti, è possibile individuare alcuni profili chiamati status sociometrici. Tali status definisco, quindi, i bambini come:

- **POPOLARI:** coloro che ricevono un numero di scelte di molto superiore alla media della classe
 - **RIFIUTATI:** coloro che ricevono un numero di rifiuti di molto superiore alla media della classe
 - **NELLA MEDIA:** coloro che ottengono un numero di scelte e di rifiuti nella media.
 - **ISOLATI:** bambini che non ricevono né scelte né rifiuti
-
- **Attenzione all'effetto desiderabilità sociale**

INTERPRETAZIONE

- I nomi delle femmine sono rappresentate all'interno di triangoli
- I nomi dei maschi sono rappresentate all'interno di cerchi
- In nero con l'indicazione "I" sono indicate le prime scelte, ossia i bambini nominati per primi
- In grigio, con l'indicazione "II" sono rappresentate le ossia i bambini nominati per secondi
- Le frecce in entrata rappresentano le scelte ricevute da quello specifico bambino
- Le frecce in uscita rappresentano le scelte effettuate da quello specifico bambino



COMPORAMENTO PROSOCIALE

Tendenza a considerare gli interessi degli altri durante le interazioni sociali ed agire di conseguenza (Eisenberg, Fabes, & Spinrad, 2006).

- Altruismo
- Implica: fornire aiuto, condividere, prendersi cura degli altri
- I bambini maggiormente prosociali hanno un maggior numero di amici (Gest et al. 2001) e sono più desiderati dai pari perché sono considerati più preziosi in quanto offrono aiuto e sono supportivi (Asher et al., 1996).

LE RADICI DELL'ALTRUISMO

- Per aiutare qualcuno, l'aiutante deve comprendere cognitivamente ed emotivamente il bisogno dell'altro e il suo «obiettivo non raggiunto» (*unachieved goal*).

COOPERAZIONE: comprensione e formazione di un obiettivo condiviso

- Alcuni studi hanno osservato comportamenti di tipo altruistico o cooperativi già in bambini di circa un anno
- Mostrano preoccupazione e offrire conforto (Eisenberg & Fabes, 1998)
- Comportamenti di aiuto spontaneo senza ricompensa (talvolta anche «faticosi») e cooperazione verso estranei (Warneken & Tomasello, 2006)



Per maggiori informazioni: <http://www.eva.mpg.de/psycho/study-videos.php>

PROMUOVERE L'ALTRUISMO

- Osservazione degli adulti per comportamenti aggressivi (Bandura, Ross, & Ross, 1961, 1963) ma anche per comportamenti di cura verso un bambino malato (Gray & Pirot, 1984) e conforto verbale (Zahn-Waxler, Robinson, et al., 1992)
- I bambini prescolare tendono a confortare un bambino in difficoltà dopo un precedente tentativo di conforto da parte di un'adulto (Staub, 1971).
- Stile educativo dei genitori: madre che spiega ed è attenta ai bisogno degli altri fornendo esempi quotidiani di comportamento prosociali (Zahn-Waxler, Radke-Yarrow & King;1979)
- Programmi di potenziamento delle competenze socio-emotive
- Particolari programmi televisivi (Calvert & Kotler, 2003; Cole et al., 2003).





GRAZIE
DELL'ATTENZIONE